

Ms. 101/667

50342

LONG BRITTALE

CONTINUED



1619961  
PAR1234153

# UNA COSA RARA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO  
D' U R B I N O

Nel Carnevale dell' Anno 1791.

*Dedicato a Sua Eccellenza Revma*

M O N S I G N O R

## FEDERICO CAVRIANI

CAVALIERE GEROSOLIMITANO,

*Prelato Domestico di Nostro Signore, e  
Vice-Legato d' Urbino.*



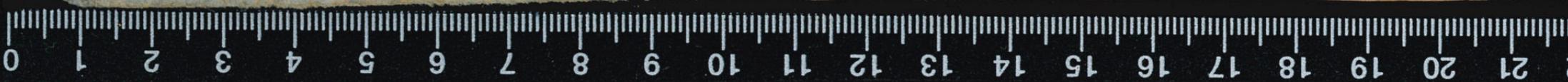
IN URBINO MDCCXC.



Nella Stamparia della Ven. Cap. del SS. SAGRAM.

Presso Giuseppe Maria Derifoni,

*Con Licenza de' Superiori*



ECC<sup>3</sup>ELLENZA  
REVERENDISSIMA.

\*\*\*  
\* H \* O ardito segnare in fronte al  
\* \* \* \* \* giocoso Dramma il Nome ri-  
\* \* \* \* \* spettabile dell' Eccellenza Vostra  
Reverendissima. Le cagioni, che a ciò mi  
hanno indotto, nè possono esprimersi nei  
ristretti confini di una Dedicatoria, nè  
per-

cc 101/667

4  
permette la Vostra Virtù noverarle. Dirò solo, che questo è un' omaggio, che per tutti i titoli a Voi si deve. La picciolezza dell' offerta avria disanimato chiunque non conoscesse l' indole del Vostro Spirito. Indubitate prove del Vostro bell Animo ha però questa mia Patria, che n' esperimenta giornalieri i generosi effetti, tutti i miei Concittadini, che formano singolarmente voti per la Vostra maggiore felicità, io più degli altri, che con tutta la venerazione ho l' onore di essere

Dell' E. V. Reverendissima

Umo, Divmo, Ossequio Servitore  
L' Impresario.

A T-

5  
A T T O R I.

Prima Buffa assoluta  
LILLA Amante di LUBINO  
Signora Anna Benvenuti.

Primo mez. Carat. assoluto  
D. GIOVANNI Infante  
di Spagna.  
Il Sig. Francesco Fava.

Primo Buffo caric. assoluto  
LUBINO Serrano.  
Il Sig. Pietro Majeroni.

Prima Donna Seria  
ISABELLA Regina di Spagna.  
La Signora N. N.

Altro primo mez. Carattere.  
CORRADO Gran  
Scudiere.  
Il Sig. Sebastiano Manori.

Altro primo Buffo caricato.  
TITA Serrano.  
Il Sig. Giuseppe Boccucci.

Altra prima Buffa  
GHITA Amante di TITA  
La Signora Maria Brunetti.

Altro Buffo caricato  
LISARGO Podestà del Villaggio  
Il Sig. Antonio Tommasini, Virtuoso della  
Cappella di Urbino.

La

6  
La Musica è del celebre Sig. Vincenzo Martini  
Maestro di Cappella Spagnolo all'attual ser-  
vizio di S. A. R. il Principe d' Asturias.

Al Cembalo il Sig. N. N.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra, il  
Sig. Crescentino Mattei all'attual servizio  
della Cappella d' Urbino.

Inventore, e Pittore delle Scene il Sig. Antonio  
Romiti.

Il Vestiario è di ricca, e vaga Invenzione dei  
Signori Erasmo Santi, e Niccola Vetrari.



### PROTESTA.

L'Espressioni sono Poetiche, il  
Compositore è Cattolico.



Imprimatur die 4. Januarii 1791.

Carolus Antonius Calistrinus Vic. Generalis.

ATTO

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Gran pianura: in distanza veduta di collina praticabile,  
sopra la sommità della quale casa pastorale: in  
maggior distanza veduta di villaggio.

Coro di Cacciatori.

**S**alva, salva, o Dea de' boschi,  
Lo splendor della Castiglia:  
Salva lei, che a te somiglia  
In bellezza, ed onestà.  
Tu la madre al figlio rendi,  
Ed ad un Re la sua metà.

## SCENA II.

La Regina vestita da Cacciatrice con asta insanguinata  
con seguito; e Corrado.

Reg. **A**llegri, o miei vassalli: eccovi il fausto  
Segno di mia vittoria;  
Grande il periglio fu: di gran valore  
Al mio braccio fu d'uopo; estinta al fine  
Giace l'orribil belva,  
Ch'empiea di strage; e di terror la selva.

Se di lugubri strida  
Suonar le valli, e i monti  
Or di festose grida  
Si faccian risuonar.

Tutti. Suoni pur di grati evviva  
Ogni riva, ed ogni sponda,  
E risponda - da ogni speco  
Facil eco - al nostro amor.  
Viva l'astro d' Aragona;  
Ch'or corona il suo valor.

Reg. Andiam miei fidi, e ristoriamci un poco  
Della lunga fatica,

Ma

Ma dov'è il figlio mio?

Cor. Dietro i vestigj vostri

Il magnanimo Prence

Spronò il destrier, quando il cinghial feroce

Da voi vide inseguito,

E nel folto del bosco era smarrito.

Ma qualcuno s'inoltra.

Eccolo.

## S C E N A I I I.

*I suddetti, e il Principe con fretta.*

Pr. **P**ERchè mai nel sen, perchè,  
Cara Madre, ognor per te  
Palpitarmi il cor dovrà?

Reg. Perché mai nel sen, perchè,  
Caro figlio, ognor per me  
Palpitarti il cor dovrà?

Cor. Perché mai nel sen, perchè,  
Gran Regina, ognor per te  
Palpitarci il cor dovrà?

Deh conserva a chi t'adora  
Una vita al Ciel sì cara.

( In te vive il figlio ancora;

! In te vive il genitor.

Reg. Meco godi amato figlio,  
E discaccia il tuo timor.

Sù via, mio caro figlio,

Discacciate l'affanno. Al gran cimento

E' ver, molto sudai; ma uccisa alfin

La formidabil Fiera,

La gloria accrebbe de' trionfi miei.

Cor. Alla vita de' Re veglian gli Dei.

Reg. Ma chi giù di quel colle a questa volta  
Move rapido il passo?

Prin. Una fanciulla

A me rassembra, e di gentil sembiante.

Cor.

Cor. Affannosa, ed ansante.

Real Donna, a me par.

Reg. Forse a me viene

Oltraggiata, ed oppressa.

Chi cerchi?

## S C E N A I V.

*I suddetti, e Lilla che si vede venir da lontano  
ansante, ed affannosa.*

Lil. **L**A .. Re .. gi .. na ..

Reg. Io son la stessa.

Lil. An..pieta..de..mer..ce..de..soccor..so.. (s'ingin.  
Dal timor .. dal .. tor .. men .. to .. dal cor .. so.  
Son .. sì stanca .. che .. il fia .. to .. mi .. manca  
Ed .. ho .. lena .. di .. appena .., parlar.

Reg. Sorgi, calma l'affanno, e quel che brami  
Esponi, o giovin bella, e l'otterrai.

Prin. Amico, hai vista mai  
Fanciulla più gentile di costei?

a Cor.

Cor. Non ha beltà la Spagna uguale a lei.

Lil. Signora, al regio piede  
Per implorar pietà mi guida amore.

Il più vago Pastore

Delle nostre contrade amato m'ama,

In Isposa ei mi brama; e se uguaglianza

Di costume, di stato, e di desio

Può nodo marital render felice,

Un più fausto Imeneo sperar non lice.

Reg. E chi potrebbe opporsi  
Ad affetto sì bello?

Lil. Un barbaro fratello,

Che sol per vanità

La mia destra promise al Podestà.

Reg. Il tuo amante dov'è?

Lil. Da questo loco

Allontanato (fia ventura, od arte)

A \*

Lascio

50842

Lasciò spazio frattanto al fratel mio  
 Di tentar, che per forza io dia la mano  
 A odiato da me brutto Villano.  
 E se da quella stanza, ov' ei mi chiuse,  
 Con disperato ardire  
 Dal balcone saltando io non fuggia,  
 Di quel bifolco già preda farei,  
 E il mio caro Lubin perduto avrei.  
*Reg.* Calma l'affanno,  
 Ninfa vezzosa,  
 Sarai sua sposa,  
 Fidati in me -  
 Bella ti vedo,  
 Saggia ti credo,  
 Sarà, se l'ami,  
 Degno di te.

*Figlio, vò a riposarmi. Or voi, Corrado.*

*Vuò che siate sua guida al nostro tetto:*

*Alla vostra prudenza io la commetto.*

*Coro* Suoni pur di grati evviva  
 Ogni riva, ed ogni sponda,  
 E risponda - da ogni speco  
 Facil eco - al nostro amor.  
 Viva l'astro d' Aragona,  
 Che or corona - il suo valor

*e il Coro si ripete.*

S C E N A V.

*Corrado, Principe, e Lilla.*

*Prin.* **A** Mico, mi consolo,  
 Che se' fatto custode di fanciulle.

*Cor.* Signor, dell'età mia  
 E' per me questo un infelice indizio;  
 (E' un idolo costei: ci vuol giudizio.)

*Prin.* Oh quanto volentieri  
 Con te mi cangierei,

Per

Per esser io guardiano di costei.  
 Ma già fiam buoni Amici, e sò, che meco  
 Rigido non farai.

*Cor.* Corrado al suo dover non manca mai.

*Prin.* Venite qui, Ragazza. *Lil.* Signor?

*Prin.* Avvicinatevi,  
 Non abbiate paura.

*Cor.* (Che modestia, che grazia, che figura!  
 Se mi scappa mio danno.)

*Prin.* Il vostro nome? *Lil.* Lilla a' comandi suoi.

*Prin.* Oh che bel nome! è bello come voi.

*Lil.* Grazie alla sua bontà.

*Prin.* Perché vi ritirate?

Datemi la manina. (*vuol prenderla per la mano.*)

*Lil.* Oh mi perdoni,  
 Sono nubile ancora, e son villana,  
 E non la diedi ancora a chicchessia.

*Cor.* (Che nobil ritrosia!)

Principe, la Regina  
 Fia giunta a casa, e ci starà attendendo.

*Prin.* Taci: con questo vecchio

Lilla starete male.

E' brutto, è seccatore:

Fa paura a vederlo. *Lil.* Avrà buon core.

*Prin.* Dunque vi piace chi ha buon cor? oh brava!

Voi, che sì bella siete,

Giurerei, che di zucchero l'avete.

Darmen vorreste, o cara, un bocconcino

Di questo coricino? (*massi,*)

*Lil.* Scusi, non la capisco. *Prin.* Sentite, se io vi a-  
 Amereste voi me? *Cor.* (L'affare si fa serio.)

*Lil.* Io no. *Prin.* Perché?

*Lil.* Perché amo il mio Lubin.

*Prin.* E non potreste

Amarne due? *Lil.* Fanciulle del Contado

Non

Non han questa virtù. Signore, io me ne vado. (*in atto di partire.*)  
 Prin. Perchè tal fretta?

Cor. Prence, ella ha ragione:

La Regina ci attende al noto loco.

Prin. Andate, andate: io pur verrò tra poco.  
*parte Corrado, e Lilla.*

Più bianca di giglio,  
 Più fresca di rosa,  
 Vivace, graziosa;  
 Be'll'occhio, bel ciglio,  
 La mano a un Villano  
 La Lilla darà?

Almen, crude stelle,  
 Non fossi chi sono....

Ma val più d'un trono

Si rara beltà.

S C E N A V I.

*Tita, e Ghita.*

Ghit. UN briccone senza core,  
 Nò non voglio più sposar.

Tit. Un' ingrata senza amore,  
 Nò non voglio maritar.

Ghit. Far d'occhietto a tutte quante:

Tit. Far con tutti la galante:

Ghit. Ir girando tutta notte:

Tit. Ir con Mengo in quelle grotte:

Ghit. Dar a Betta il mio cappello:

Tit. Dir a Cecco, ch'è più bello:

Son azioni da birboni,  
 E non s'hanno a sopportar.

Tit. Non dir più, ch'io sono Tita,  
 Se non cavo a te quegl'occhi,

Ghit. Non dir più ch'io son la Ghita,  
 Se non graffio a te il mostaccio.

Tit. Villanaccia.

Ghit. Villanaccio.

*Tit.*

Tit. Taci brutta.

Ghit. Taci brutto

Affaffino.

Tit. Malandrina.

Esser vuol la mia ruina:

*a 2*

Mi vuol far precipitar.

Tit. Non sò chi mi trattenga

D'andar in questo punto ad annegarmi.

Ghit. Non sò chi m'impedisca

D'andar sopra quel monte ad accoppiarmi.

Tit. Ecco il ferto di fior, che a me facesti. (*si cava di testa la corona, e la getta ai piedi di Ghita.*)

Ghit. Ecco il nastro, e l'anel, che a me tu desti.

Tit. Mettilo in testa a Cecco.

Ghit. Mettilo a Berta in dito. (*Ghita fa lo stesso ec.*)

Tit. Che sposa di buon cor! Ghit. Che bel marito!

S C E N A V I I.

*I suddetti, il Podestà, poi Lubino.*

Pod. E Così, miei Padroni,  
 Non volete finir queste questioni?

Un bell'esempio inver date alla Lilla,

S'anco il dì delle nozze vostre, e mie

Fate tali pazzie,

Che non si fan da quei della Città:

Deggio trattar con voi da Podestà?

Tit. Parlate con la Ghita,

Che fa pensar sì mal de' fatti sui.

Ghit. Anzi ditelo a Tita,

Che lo scandalo sol nasce da lui.

Lub. Lilla mia, dove sei gita?

(*Lubino non vede gli Attori che dopo l'aria.*)

*Mentre ei canta essi parlano da se stessi.*

Lilla bella, dove sei?

Non t'ascondere, o mia vita,

O bel sol degli occhi miei,

Senza te non posso vivere,

Mo-

Morirò senza di te.

Dove sei, mia cara Lilla.

Lilla cara vieni a me.

Siete qui, scellerati? alfin vitrovo:

Alfin v' ho nelle mani.

*Tit.* Il Ciel ci salvi

Da questo disperato. *(si ritira dietro la Ghita.)*

*Pod.* Ci son io, non temete.

*Lub.* Or dite, iniqui,

La mia Lilla dov' è? *Pod.* E' dove stà.

*Ghit.* Guarda, che sai Lubin, è il Podestà.

*Lub.* Che Podestà, che diavol che lo porti?

La mia Lilla dov' è? parlate, o ch' io

Vi strapperò co' denti il cor dal petto.

*Tit.* Corpo di Maometto! in questo istante...

*Lub.* Ah perfido, furfante...

Mori per le mie mani. *(Lo prende per il collo.)*

*Pod.* Gente. *Ghit.* Ajuto.

*Tit.* Pietà.... misericordia... *(qui lo lascia.)*

*Lub.* Com' è possibil mai, che il Ciel vi toffa:

Che la terra non s' apra, e non v' inghiotta?

Per voi geme il mio ben.. *Ghit.* Ehi, Lubin, dico;

Non conosci la Ghita,

L' amica tua... calmati, guarda, ascolta...

*Lub.* Ah ditemi una volta

Dov' è la sposa mia...

O sollevo il villaggio,

O dò foco alla casa,

O vi spacco la testa.

*Pod.* Che demonio infernal! *Ghit.* Che bestia è questa!

*Tit.* Io, io la sfacciatella *(parla nascondendosi dietro la*

Rinchiusi in quella stanza

*Ghita.*

Perchè ardisce d' opporsi al voler mio:

E finalmente suo fratel son io

*Lub.* Fratello nò, carnefice tu sei:

Ma chi da sdegni miei

Potrà

Potrà sottrarti? un torto

Si grave al mio tesoro?

E lo veggio, e non moro!

Ah vanne a terra indegna porta! invano

*(getta giù la porta, ed entra in casa)*

S' opporrebbe l' inferno a questa mano.

S C E N A V I I I .

*Tita, il Podestà, e la Ghita.*

*Tit.* Già per sola tua colpa *(entro)*

Nascon tutti i malanni. *Ghit.* Io? cosa c'

Nelle vostre pazzie? *Tit.* Se non mi trattenevi

Colle tue frenesie

A quest' ora ei la Lilla avria sposata.

*Ghit.* Se non ti difendevi

Dietro le spalle mie,

Ei ti faceva del cranio una frittata.

*Pod.* Non volete, o ragazzi

Una volta finir di fare i pazzi?

L' urgenza del momento

Vuol, che ad altro si pensi,

Che a tali scioccherie; fate ora pace,

O almen meco v' unite

A punir quel ribaldo:

A salvarmi la Lilla. *s' ode internamente un grande*

*Ghit.* O cieli... udite... *strepito.*

*Lub.* O Lilla, Lilla mia, mia cara Lilla...

*Ghit.* Che strepito! che gridi!

Che fracasso è mai questo? *Tit.* Quel Marrano

Mi smantella la casa. *Lub.* Ah Lilla, Lilla... *come*

*Ghit.* Partiam per carità, che s' ei qui torna *sopra.*

Preveggo un precipizio!

*Pod.* Lasciate pur, gli farem far giudizio.

Or se pericolo

Di star qui trovi, *a Tit.*

Verso quel culmine

Rapido movi:

O tra

O tra quegli arbori  
 Di dense frondi  
 Stattene tacito :  
 Ovver t'ascondi  
 Là dove imboscati  
 Quel picciol speco :  
 E quando sortono,  
 Se Lilla è seco,  
 Stando lontano  
 Per un lunghissimo  
 Tiro di mano,  
 Sempre guardandoli  
 Li dei seguir.  
 Tu Ghita vattene  
 Franca all' Albergo,  
 E l'uscio ferrati  
 Poi dietro il tergo,  
 Ch'io per la ripida  
 Strada, ma breve,  
 Vò a dar certi ordini,  
 Come si deve.  
 E quando avvifoti  
 Del mio ritorno,  
 Col rauco fremito  
 Di tromba, o corno,  
 Dove si trovano  
 Volami a dir.  
 Presto, che crescono  
 Sento il tumulto :  
 Ah il temerario,  
 Per tale insulto,  
 In una carcere  
 Vo' far morir. *partono.*

S C E-

*Lubino solo dalla finestra, da cui pende un velo, ec.*

Lub. **D** Ov'è dunque il mio ben? .. già son fuggiti ..  
 Barbari al tradimento

Aggiungete lo scherno?  
 Ma raggiunger saprovi .. *salta giù dalla finestra*

Qual Uom, qual Dio potrebbe  
 Trattener l'ire mie? Stelle! che miro?

Il velo non è questo

Della mia Lilla bella?

Forse la meschinella

Ne' mori della sua disperazione

Saltò giù dal balcone .., e il molle viso ..

E le tenere membra .. ahi chi sà quale

Soffrìro oltraggio ad ambidue fatale.

Non è vano il sospetto .....

La camera rinchiusa .....

Il balcon spalancato ..... il velo appeso ..?

Ah se questo addivenne, a tutti io giuro

I Numi dell' abisso, e a quei del Cielo

Di farne di coloro

Nuovo tremendo memorabil scempio;

Qual fui d'amor, farò d'atrocia esempio.

Vo' dall' infami viscere

Strappar agli empj il cor;

Vo' farli a brani a brani,

E dar per cibo ai cani

L' ossa, e le carni lor.

E tu sù questo braccio *( s' avvolge il velo*

Rimanti infausto segno, *ai braccio.*

E se giammai nell' anima

Langue l'usato sdegno,

Porgi alimento, ed esca,

Che accresca il mio furor. *Va per partire, e*

*vede Tina nascosto dietro un Alb, in qualche distanza.*

S C E-

A T T O  
S C E N A X.

*Lub no, Tita, poi il Podestà con seguito di Ministri di Giustizia, e la Gbita.*

**Lub.** | Ndarò ti ascondi: il giusto Cielo  
In mano mi ti manda, *afferra Tita per i crini.*

**Tit.** Ohimè, son morto.

**Lub.** Sù quel capo ribaldo

Il mio sdegno cadrà con questo cerro... *Svelle un grosso ramo, e si mette in atto di accoppar Tita! la Gbita sopravviene, e trattiene il colpo.*

**Gbit.** Oh Dei! ferma Lubino. *Pod* Ecco lo sgherro.  
Animo, afficuratevi... **Lub.** Traditori...

**Tit.** Bravissimo Cognato.

**Pod.** Tenetelo, e legatelo stretto,

Ch'egli non mova più piedi, nè mani.

**Lub.** Tu mi vendica, o Ciel, con questi cani.

*Parte Lubino tra i Ministri, il Podestà, e Tita, il quale vien trattenuto da Gbita.*

S C E N A XI.

*Tita, e Gbita.*

**Gbit.** **O**H povero Lubino!  
Tita? **Tit.** Lasciami andar:

**Gbit.** Tita m'ascolta.

Non la vuoi finire

Di farmi ognor tremar? **Tit.** Che c'è di nuovo?

**Gbit.** Sai che tua suora Lilla

E' l'Idol della Villa.

Sai, che ella ama Lubino, ed egli lei;

E ostinato ti sei

A voler, ch'ella pigli il Podestà?

**Tit.** O crepare, o pigliarlo.

**Gbit.** Oh Ciel! va là

Sei più duro d'un tronco... *piange.*

**Tit.** E di cosa hai paura? **Gbit.** Oggi alla caccia

S'attende la Regina: e s'ella arriva,

Se le parla qualcun... tu sai che tutti

Ab-

Abbiamo dei nemici:

Se alcuno la previen contro di te

Cosa farà di me? crudel tu vuoi

Vedermi un giorno disperata, e morta.

Tita, vien meco a casa.

**Tit.** E a te che t'importa?

Non son' io più un briccone, un affassino?

**Gbit.** Nò, se' il mio bene, il caro mio sposino.

**Tit.** Non ti credo, o crudel.

**Gbit.** Se non mi credi,

Parti da me inconstante,

Nè osar mai più di comparirmi innante.

**Tit.** Gbita... ah Gbita!... ben mio...

Non m'odi?... ah più non reggo, io manco... oh Dio.

**Gbit.** Ah nò, non pianger più. Quei mesti occhietti

Ravviva per pietà. Sappi, mio bene,

Che fida io t'amerò, che questo core

Tutto per te farà. Nò, non temere,

Caro bell' Idol mio; La morte ancora

Per te incontrar saprò: Si nelle selve

Ognor ti seguirò fida, e costante,

O sposa, o amica, o sventurata amante.

Dolce fiamma del mio core

T'amerò, farò costante

E vedrai quest'alma amante

L'empia forte a debellar.

Mia speranza in me riposa,

Non temere, amato bene,

Quelle luci più serene

Fà, ch'io vegga scintillar.

Alme belle innamorate,

Che pietose, e care siete;

Ah! da me, da me imparate

Un amante a consolar. *parte.*

S C E.

A T T O  
S C E N A X I I.

*Tita, solo.*

**D**A ridere mi vien, quando odo dire,  
Che bisogna star forte  
Quando la Donna cede.  
Io non son così bravo, e allorchè vedo  
La mia Ghita che piange, e che vien meco  
Colla buona maniera:  
Se fossi più arrabbiato d'un leone,  
Cado giù qual babbione:  
Un agnello divento, anzi un coniglio.  
Nè già la Ghita sol, ma ogni altra Donna  
Far può meco lo stesso:  
Che grande amico anch' io son del bel sesso.  
Ah! che caldo mi fan queste Donne,  
Non mi danno un momento di quiete,  
E se ad una domando: Che avete?  
Mi risponde: Lei solo lo sà.  
Se un' occhiata, un inchino, un risetto  
Qualcheduna mi fà con maniera,  
Sento alzarmi una fiamma nel petto,  
Ma che fare da me si potrà?  
Donne belle un rimedio trovate,  
Che al mio male vi sembri opportuno,  
Qualcheduna di voi l' insegnate,  
Io vi prego di ral carità. *parte*

S C E N A X I I I.

Sala con tre Porte.

*La Ghita, la Lilla, e poi la Regina.*

*Ghit.* **S**Ei pur qui, pur ti rrovo,  
Lilla mia cara amica.

*Lil.* Ed hai coraggio

Di venirmi davanti?

*Ghit.* Di venirti davanti? e perchè nò?

*Lil.*

P R I M O.

*Lil.* Il perchè lo fai tu, quant' io lo sò. *Ghit.* Io?

*Lil.* Tu. *Ghit.* Io?

*Lil.* Tu. Vorresti farmi credere,  
*Qui compare la Regina, poi si ritira.*

Che d' accordo non sei per rovinarmi  
Col Podestà, e con Tita?

*Ghit.* Io d' accordo con lor? povera Ghita!

*Lil.* Povera innocentina!

Chi non ti conoscesse?

*Ghit.* E per chi mi conosci?

Parla, cosa puoi dir de' fatti miei?

*Lil.* Posso dir... posso dir quella che sei.

*Ghit.* Cioè? spiegati meglio.

*Lil.* Lasciami aver prudenza

*Ghit.* Nò nò, se non finisci,

Non ti lascio partire.

*Lil.* Dunque lo deggio dir?

*Ghit.* Sì, lo dei dire.

*Lil.* Dirò, che perfida,

Che falsa sei,

Che da te nascono

Gli affanni miei:

Che per uccidermi

Fingi d' amarmi,

Per farmi perdere

Il mio tesor.

*Ghit.* Io che in giardino

Fatta ho la spia,

Quando Lubino

Teco venia:

Che nel mio forno

L' ascosi un giorno:

Ho questo premio

Del mio buon cuor.

*Lil.* Dal dì che han detto

Gh' io son più bella,

*Tu*

Tu con dispetto  
Mi vedi ognor.

Gbit. Oh per bellezza  
Chi può ugualarti?  
Dovrian chiamarti  
La Dea d'amor.

Lil. Via, brutta stollida,  
Non far schiamazzi.

Gbit. A me pettegola  
Questi strapazzi! *piangendo.*

( In altro loco

a 2 ( T' insegnerei

( Come tu dei

( Meco trattar.

Gbit. Chiamarmi stollida!

Lil. Dirmi pettegola!

a 2 Son proprio titoli

Da far crepar.

Reg. Cosa veggio! cosa sento!  
Cos'è questo mancamento!  
Dove alberga la Regina *con finto sdegno.*  
Questo chiasso osate far?

Lil. ( La Regina! la Regina!

Gbit a 2 Quale scusa ho da trovar? )

Lil. a 2 Illustrissima... Eccellenza.

Reg. ( E' pur bella l'innocenza! )

Gbit. a 2 Imploriam da voi mercede.

Reg. E' un ardire in verità.

Lil. a 2 Per pietà non vi sdegnate:

Gbit. a 2 Ascoltate per pietà.

*si mettono in ginocchio un po' lontane dalla Reg.*

Vi commova quel lamento,  
Che tormenta al cor mi dà.

Reg.

Reg. Mi commove quel lamento,  
E tormento al cor mi dà.

Sorgete,orgete,

Mie care innocenti:

Se amiche farete,

Saprovvi premiar.

Lil. Di core t'abbraccio:

Gbit. a 2 Ti bacio di core;

La pace, e l'amore

Tra noi de regnar.

a 3 Chi avrebbe mai detto,

Che il nostro timore

In tanto diletto

Si avesse a cangiar?

Lil. Godiamo, godiamo

Gbit. a 2 Di gioja innocenti.

Se amiche noi siamo,

Sapranne premiar.

Reg. Godete, godete,

Mie care innocenti,

Se amiche farete,

Saprovvi premiar.

Reg. Venite quì: chi sei? *alla Ghita.*

Gbit. La Ghita io sono,

Promessa sposa a Tita:

Sorella di Lisargo

Podestà della villa:

E son dopo la Lilla,

La prima contadina del paese.

Reg. Delle vostre contese

Fui spettatrice non veduta io stessa

E dò torto alla Lilla.

Io non credo capace

D' un inganno la Ghita, ella a me piace.

Lil.

*Lil.* Signora, se fallai, chiedo perdono *(la Gbitta fa degli atti semplici di riverenza, e di piacere.)*

*Reg.* Vattene, e senza indugio

Fa, che venga a me Tita, e Lisargo. *alla Gbitta,*

Tu Lilla, fatti core. *(che parte.)*

Sarà felice in breve il vostro amore. *la Reg. parte.*

## S C E N A X I V.

*Lilla e poi Corrado, indi il Principe, e il Podestà.*

**D**olce mi parve un dì:

Un dì mi piacque amor;

Ma non è più così:

Ma non mi piace ancor.

Finchè vicino a te

Vivea mio caro ben,

Ch'io ti vedea per me

Languir d'amor ripien.

Dolce mi fu quel dì:

Quel dì mi piacque amor;

Ma non è più così:

Ma non mi piace ancor.

*Cor.* Lilla, il Ciel sia con voi. *Lil.* Serva.

*Cor.* Siam soli? *Lil.* Soli.

*Cor.* Buono, buono! chiudiam. *chiude la porta.*

*Lil.* Signor, che fate? *Cor.* Figlia, non dubite,

Son galantuom. *Lil.* Lo credo: ma se mai

Capitasse qualcun? *Cor.* Io son già vecchio.

Alla custodia mia

V' affidò la Regina:

Nessun penserà ma e.

Parlar degg'io con voi

D'un affar d'importanza.

*Lil.* Parlar si può senza ferrar la stanza.

*Cor.* Lasciatemi operar: io v'amo. *Lil.* Grazie?

*Cor.* V'amo da Padre, e nulla più.

*Lil.* Son certa. *Cor.* Riamar mi potete

senza

senza scrupolo alcun. *Lil.* Sarà.

*Cor.* Sentite?

Se mai vi manca nulla . . . *la prende per mano tre-*

Io vi posso servire . . .

*(in ando.)*

*Lil.* Signor . . . ma voi tremate! cosa avete?

*Cor.* Ah voi sì bella siete . . . Lilla . . . Lilla.

*Prin.* (Corrado, e Lilla? udiam come mi tratta.)

*Cor.* (L' Infante è qui; cangiam registro.) Figlia,

Siete fortunatissima.

*Lil.* A me pare il contrario.

*Cor.* Avete la fortuna

Di piacere all' Infante. *Lil.* Peggio per me.

*Cor.* Perchè?

*Lil.* Perchè io non l'amo.

*Cor.* Un Prence è sempre amabile.

*Lil.* Può darfi.

*Prin.* Dunque è a voi sì difficile,

Cara Lilla, l'amarmi?

*Lil.* Io v'amerò, Signor, come da' figli

Amasi il Padre, come

Il Padrone dal Servo,

Dal suddito il Sovrano.

*Prin.* Anch'io v'amo assai più, mia bella face

*Lil.* E' giusto questo più che a me non piace.

*Prin.* Dunque io mi morirò?

*Lil.* Mi spiacerrebbe. *Prin.* E piuttosto d'amarmi

Morir mi lasciereste?

*Lil.* Sì, piuttosto d'amar come vorreste.

*Prin.* Barbara! *Lil.* Non è ver.

*Prin.* Siete insensibile

Alla stima, all'amore, ai prieghi miei.

*Lil.* Nò, barbara farei

Se sensibile io fossi. *Prin.* Perchè?

*Lil.* Perchè morria

Il mio caro Lubin di gelosia.

*Cor.* (Questa rara fermezza

Innamora ancor più di sua bellezza.)

*Prin.*

*Prin.* Ma sapete, ch' io posso  
A forza aver, quel, che per grazia or chiedo.  
*Lil.* Oh tr' ppo grande io credo  
Un Infante di Spagna, un che dal Cielo  
Fu scelto a far il popolo felice.  
*Cor.* ( Dove apprese costei quello, che dice! )  
*Prin.* ( Altro mezzo tentiam. ) Corrado, parti.  
( Forse da solo a solo  
Cangierà la fanciulla. )  
*Cor.* Ubbidisco, Signor. ( Non farà nulla. ) *fritira.*  
*Lil.* Dove andate? sentite....  
*Prin.* Non temete, mia cara: io non vo' niente  
Senza il vostro consenso.  
*Lil.* Io non tremo per questo:  
Temo per chi potesse  
Soprenderc qui soli.  
*Prin.* Cara Lilla...  
Dunque ostinatamente  
Mi negate di dar la vostra grazia.  
*Lil.* Non ho grazie da dare ai vostri pari.  
*Prin.* ( Proviamo coi danari. ) Lilla mia,  
Questa borsa di doppie è tutta vostra,  
Se voi dite d' amarmi.  
*Lil.* Io di doppie, Signor, non sò che farmi.  
*Prin.* ( Che sia tutto artificio? ...  
Carichiamo la dose. )  
Vi darò questo anello:  
Questo bell' orologio:  
Proteggerò Lubin, farò che andiate  
Per le vie di Madrid ricca di gemme  
Con un bell' equipaggio,  
Con forieri, e staffier, mostrata a dito  
Per l' amica del Prence.  
Procurerò, che abbiate  
Ricchezze, gradi, titoli, ed onori

*Lil.**Lil.* Tutto ciò noi troviam nei nostri amori.

## F I N A L E .

*Lub.* Traditori, invan sperate *ad alta voce di fuori*  
Me staccar da questo loco,  
L' ingiustizia, che mi fate,  
La Regina or or saprà.  
*Lil.* Giusto Ciel! che voce è questa!  
*Prin.* Donde vien questo lamento?  
*Pod.* ( Con costui vengo in cimento  
La mia stessa dignità. )  
Vivo, o morto il malandriuo  
Via portate in un istante.  
*Lub.* Ah crudel! *Lil.* Questi è Lubino.  
*Prin.* ( Sarà forse il caro amante. )  
*Lil.* ( Se con lui chiusa mi trova,  
Me meschina, che dirà? )  
*Prin.* ( Mi mancava questa nova  
Per la mia felicità. )  
*Lil.* Per pietà di quà partite  
*Prin.* E perchè vi sbigottite?  
Voi restate, io vo di fore  
A veder quel che si fa  
*Lil.* Tra l' affanno, ed il timore:  
*Prin.* <sup>a</sup> <sup>2</sup> Tra il sospetto, e tra l' amore  
Ondeggiando il cor mi vá  
*Lub.* Traditori, invan sperate  
Di staccarmi più di quà  
*Pod.* Vivo, o morto, il Malandrino  
Strafcinate via di quà.

## S C E N A X V .

*Il Principe Lilla, il Podestà, e Lubino.*

*Pod.* **I**l Principe! *L' Infante apre la porta di inter-*  
*zo. e si vede Lubino avviticchiato tenacemente*  
*colle mani ad un albero.*  
*Lub.* L' Infante! *Prin.* Che veggio!

*Lil.*

- Lil.* Ove mi celo! *il Podestà, e Lubino entrano in scena, e Lilla si nasconde in un Gabinetto.*
- Lub.* Palpito, a vampo, e gelo *entra in scena disperatamente, e si mette a' piedi dell' Infante.*
- Pod.* Nè sò quel che farà.
- Lub.* Prence, ai reali piedi  
Un misero tu vedi,  
Che chiede carità.
- Pod.* Perturbatore audace  
Costui di nostra pace,  
Non merita pietà
- Prin.* Sorgi, chi fei? favella. *a Lub.*
- Lub.* Io son di Lilla bella  
Promesso sposo, e amante.
- Prin.* E tu? *al Podestà*
- Pod.* Graz e a Isabella,  
Io sono il Podestà.
- Prin.* Onesto all'aria parmi. *guardando Lubino.*  
Ha un volto da surfante;  
Ma posso già ingannarmi, *guardando il Podestà.*  
Ma meglio si vedrà
- Pod.* (Mi guarda, e piano, piano  
*Lub. a 2* (Favella tra se stesso:  
(Non sò se io debba adesso  
(Temere, oppur sperar.

## S C E N A X V I.

*La Regina, e li suddetti.*

- Reg.* **C**hie fa il caro Figlio?  
Perchè d'una Madre  
Il tenero ciglio  
non viene a bear?
- Prin.* Da lungi, e d'appresso  
Son sempre lo stesso;  
E serbo nel petto  
Da figlio, e da suddito  
Rispetto, ed amor. *Lub*

- (Quel volto reale:  
(Quel guardo sovrano  
*Lub. a 2* (Mi par più che umano;  
*Pod.* (Ravviva il mio cor.  
(Spaventa il mio cor.  
*Reg.* Ma quì cosa fanno?  
Chi sono costor?  
*Lub.* A voi, gran Regina,  
Si prostra, s'inchina  
Un povero oppresso  
Da quel traditor.  
*Reg.* Esponi, infelice:  
Se a dritto ti lagni,  
Giustizia ti lice  
Sperare da me.  
*Prin.* Costui m'interessa,  
Nè sò già perchè.  
*Lub.* Di Lilla vezzosa  
L'amante son io;  
La chiesi in isposa,  
Le diedi il cor mio;  
E il barbaro, il perfido  
Rapir me la fe. *accennando il Podestà.*
- Pod.* Io sono....
- Prin. a 2* Tu taci
- Reg. a 2* Non parl<sup>a</sup> or con te.
- Lub.* Un crudo fratello  
Voleva a lui darla...
- S C E N A X V I I.  
*I suddetti, Tita, e la Gbita.*
- Tit. a 2* **N**O' più non <sup>son</sup> quello  
*Gbit. a 2* <sup>è</sup>  
*Tità abbraccia Lubino, e la Gbita si mette ai piedi della Regina.*
- Per

Per me Ghita parla  
lui

Perdono ti chied<sup>o</sup>  
e

Il fallo mio ved<sup>o</sup>  
suo e

Tua Lilla esser dè.

*Tutti* A tali vicende  
Di sdegni, e d'amori,  
Appena s'intende  
La cosa com'è.

*Reg.* I lacci si sciogliono  
A quel meschinello, *additando Lubino:*  
E vada egli carico... *additando il Podestà*

*Ghit.* (Egli è mio Fratello;  
*Tu. a 3* (Io son suo

*Pod.* (Signora mercè.

*Reg.* Via presto si tolgano  
I lacci a Lubino.  
Non sono inflessibile:  
Già cede il mio cor.

*Ghit. Pod.* Sciogliamolo presto.

*Prin. Tit. a 4* Scioglierelo presto.

S C E N A XVIII.

*I suddetti, la Lilla, poi Corrado*

*Lil.* IO devo far questo: *la Lilla va per scio-  
gliere Lubino*  
Che gli ho destinata  
Catena miglior.

*Lub.* La Lilla? *Gli altri* La Lilla?

Da dove uscì fuor?

*Lub.* Lasciami i lacci miei,  
Non vo' più libertà;  
Un infedel tu sei,  
Togliti via di quà.

*Lil. Ghit.* Alla sua Lilla, o Dei,  
*Tit. Pod. a 4* Così Lubin favella?

*Lub.*

*Lub.* La Lilla non è quella,  
Lubin io più non sono:  
Tu di quel loco uscisti  
Ho i torti miei già visti;  
Torna là dentro, o barbara,  
In braccio ad altro amor.  
Ah Maestà, perdono.... *alla Regina!*

*Lil.* Pietà del suo dolor....  
*Lub. a 2* mio

*Gli altri* Io non intendo il caso:  
Son pien<sup>o</sup> di stupor.

*Lil.* Nò, non temer ben mio:  
Quì sola non son io:  
V'è il mio custode ancor.

*La Lilla fa  
uscir Corrado*

*Reg. a 2* Corrado!

*Prin.* De' tuoi cenni  
*Cor.* Il fido esecutor.

*Reg.* Or più temer non dei,  
Prendila, ella è tua sposa;  
A te son io per lei,  
Garante d'onestà.

*Tutti, salvo la Regina, e il Principe*  
Dei, che clemenza è questa,  
Che generosità!

*Cor.* Che improvvisata è questa!  
*Prin.* Che brutta novità!

*Reg.* E perchè sia la festa  
In questo dì compita,  
Fò sposa tua la Ghita: *rimette la Ghita a  
Tit.*  
Perdono al Podestà.

*Pod.* Dei, che clemenza è questa,  
Che generosità!

*Cor.* Che improvvisata è questa:  
*Prin. a 2* Che brutta novità?

*Ghit.*

32 ATTO PRIMO.

Gbit. *a 2* O Tita tu sei mio.  
 Lil. *a 2* Lubiuo  
 Tir. *a 2* Sei mia Ghita mia bella  
 Lub. *a 2* Lilla  
*a 4* Cantiam solo Isabella,  
 Lodiam la sua bontà.  
 Reg. Oh quanto un sì bel giubbilo,  
 Oh quanto alletta, e piace:  
 Di pura gioja e pace  
 Sorgente ognor farà.  
 Tutti gli Godiamo su godiamo,  
 altri come E con sincero amore  
 sopra. Rendiamo grazie al core  
 Di vostra Maestà.  
 Reg. E il figlio mio non parla?  
 Gbit. Lil. *a 2* E voi non dite niente?  
 Lil. Guardate il mio Lubino. *al Princ.*  
 Prin. Andate: ho visto, ho visto,  
 Gbit. Guardate Tita mio. *a Corrado*  
 Cor. Andate, addio, addio.  
 Tutti, *salvo Corrado, ed il Principe.*  
 Corrado muto resta,  
 L' Infante mi par mesto,  
 Non sò che storia è questa,  
 Non sò cosa pensar;  
 Ma quel ch'è fatto è fatto,  
 E non si può cangiar.  
 Prin. *a 2* Fremo del mio destino,  
 Cor. Perdo colei che adoro,  
 Nè deggio dir io moro,  
 Nè posso contrastar;  
 Che quel ch'è fatto è fatto,  
 E non si può cangiar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

A T.

33 ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera rustica.

Lilla, Ghita Tita, e Lubino.

Lil. L Ubin.  
 Gbit. L Tita.  
 Lub. Tit. *a 2* Che vuoi?  
 Lil. Parti? Gbit. Vai via?  
 Lub. e Tit. *a 2* Parto, e torno a momenti, o gioja mia. *vla.*

SCENA II.

Ghita, e Lilla.

Lil. C Os'è tal novità?  
 Gbit. Lascia che vadano.  
 Di cosa importantissima  
 Io ti deggio parlar. *con mistero.*  
 Tit. Di Lubin forse? Gbit. Attendi. Lil. Che fia mai?  
 Gbit. Son già lontani un miglio. *guarda in strada*  
 Or ti posso parlar senza periglio. *chiude la porta.*  
 Lil. ( Anche a porte ferrate. )  
 Gbit. Posso teco spiegar mi  
 Con piena libertà?  
 Lil. Che c'è di nuovo?  
 Tu mi fai tremar tutta.  
 Gbit. Mi giuri di tacer?  
 Lil. Sì via lo giuro. Gbit. Or siamo maritate.  
 Lil. Certo. Gbit. Tuo già Lubin, e Tita è mio.  
 Lil. E così?  
 Gbit. Più non resta  
 Da faticar per acquistarli. Lil. E poi?  
 Gbit. V'è un acquisto miglior, se far lo vuoi.  
 Lil. Cioè? Gbit. Senti l' Infante  
 E' di te innamorato, e se a me credi,

B

La

La tua fortuna è fatta.

*Lil.* Come? mi prendi tu per qualche matta?

*Gbit.* A zi, perchè ti prendo

Per femmina savissima, ti velli

Della cosa parlar. *Lil.* Ghita partiamo.

*Gbit.* Fai meco la smorfiosa?

*Lil.* Fò quello che far deve un' onesta Sposa.

*Gbit.* Non perdere, o Sorella,

Un' occasione sì bella; Io nel tuo caso

Almen così farei,

Eppur tutti al mio Sposo

Col mio core donai gli affetti miei.

Sono amante, son pietosa,

Vanto in seno un dolce core,

Sempre in me vi regna amore,

Pace cara, e fedeltà.

S C E N A I I I.

*Corrado solo. poi la Ghita.*

*Cor.* **I**O spero che la Ghita

Abbia dato l' assalto alla Fortezza:

Biamo averne contezza.

Eccola appunto;

Ricomparsi conviene:

Chi fingere non sà non merta il bene.

Ebben, che c'è di nuovo?

*Gbit.* Io non ho visto

Femmina più ostinata di costei.

*Coro* Ma la catena? *Gbit.* E' nulla. *Cor.* E l'oro?

*Gbit.* Nulla affatto.

*Cor.* Guarda, figliuola mia, che cervel matto!

Tu però non stancarti,

Ghita mia, di adoprarti.

Donna sollecitata

E' mezza guadagnata: parla, prega,

Prome ti, incoraggisci,

Istruisci, lusinga... dille ch'ella

E'...

E'... (quasi mi scappò l'anima mia.) *con molto foco.*

*Gbit.* (Come si ringalluzza

Il Vecchio malandrino!) ma Signore...

Questa vostra premura... questo foco...

Ci mancherebbe poco,

Ch'io credessi voi stesso

Di Lilla innamorato.

*Cor.* Ah! che ti pare?

Amare un Uom par mio? Corrado amare?

Offerva questo crine,

Ch'è fatto omai d'argento:

Il curvo collo offerva,

La voce, e l'andamento,

Che indebolisce, e snerva

Il peso dell'età.

Fui già d'amor seguace,

Or son d'amor nemico:

Amo la bella pace,

E la tranquillità.

Conosco i danni miei:

Sì pazzo non farei

Di por mai speme in femmina,

Che un Vecchio amar non sà.

(Malandrina, tu diresti;

Eh lo sò che tu sapresti

Diventar d'un Orso amante

Per contante, e per bontà.

S C E N A I V.

*La Ghita sola.*

**Q**uesti Signori in somma

Credon co' lor quattrini

Di comprar tutto il Mondo;

Pensano questi pazzi

Di comprare le femmine

Come i cani, i cavalli, ed i palazzoni.

S C E

A T T O  
S C E N A V.

Atrio Terreno.

*La Regina, l' Infante, e Corrado.*

**Reg.** **E** Perchè non vegg' io l' usata gioja  
Rider sul volto dell' amato figlio?

Quai cure, e quali affanni  
Sul più bel fior degli anni  
Pon la pace turbar del vostro core?  
Togliete amato figlio il mio timore.

**Prin.** Non le delizie iblèe,  
I giardini di Cipro,  
I penfili di Persia,  
O gli Elisi di Spagna,  
A me sarian più grati  
De' più deserti inabitati luoghi,  
Qualor con voi fols' io;  
E se lieto è il cor vostro, è lieto il mio.

**Reg.** Pur la solita in voi  
Ilarità dell' alma oggi non veggo.

**Prin.** Forse gli umori... il sangue...  
Signora non saprei...

**Cor.** (Lo so ben io.)

**Prin.** Se voi mel permettete,  
Questa sera vorrei di Lilla, e Ghita  
Veder anch' io le nozze. **Reg.** Andate, o figlio.  
Tra le gioje innocenti  
Di quelle buone genti  
Ritournerà la calma al vostro seno.

**Cor.** (Tornerà, tornerà, lo spero almeno.)

**Reg.** Ma qual di cetre, e di viole io sento  
Suonar per l' aria pastoral concerto?

*Viene il Podestà coi Villani, che portano doni  
del Paese alla Regina.*

**Pod.** Perdono, alma Regina

All'

All' ardir di costoro, al loro affetto;  
All' ardente lor brama invan m' opposi,  
Invano contrastai; dalla campagna  
Fero appena ritorno  
Al rustico soggiorno,  
Che chieser di veder la lor Regina;  
Ed insieme col core offrirle tutti  
Poichè meglio non han, fior, latte, e frutti.

**Reg.** Oh care, i doni accetto:  
Son grata al vostro affetto; e perchè sia  
La compiacenza mia nota alla villa,  
Le rechi il buon Lisargo a Ghita, e a Lilla.

**Pod.** Che generosità!

**Reg.** Voi gite, o Figlio,  
Ed insieme con essi  
Passate pur la notte in festa, e in gioco:  
La virtù va onorata in ogni loco. *partono.*

S C E N A V I.

*La Regina sola.*

**C**Hi mai diria, che in questi rozzi tetti,  
E sotto queste pastorali spoglie  
Tanta virtù, tanta onestà s' accoglie!  
O felici abituri, o piagge amiche  
Di riposo, e di pace alberghi veri,  
Quanto mai volentieri  
La vostr' aura io respiro, e se il destino  
M' avesse dato in sorte  
Di vivere a me stessa, ingrato, e vile  
Mi fora ogni altro dono:  
E con voi cangierei la reggia, e il trono.  
Perchè mai formar non lice  
Ad ogni alma il suo destino;  
Ch' io per voi vivrei felice  
Fra i piacer di libertà.

E tra

E tra i semplici diletti  
 Di pastori, e dell' armento  
 Trovarebbe il cor contento  
 Quel riposo, ch' or non ha.  
 Ah non erano le selve  
 Destinate per belve  
 Là si trova, la si prova  
 La mortal felicità.

## S C E N A V I I.

*Il Principe, e Corrado travestiti.*

*Prin.* **E** Possibil farà, che una villana  
 resista ai desir miei: resista a tanti  
 Allettamenti di promesse, e doni?

*Cor.* Signor, non disperiam, raro si vede  
 Accordarsi beltà con onestade,  
 Per un colpo non cade  
 L' arbore, c' è ancor tempo....

*Prin.* Ah tu ben sai,  
 Ch' io doman partir debbo; or che mi resta  
 Da far in una notte?

*Cor.* Io dal mio canto  
 Il possibil farò; poi quando nulla  
 Ci giovi l' eloquenza  
 Del labbro, e della borsa.  
 L' Uom nell' inganno ha sempre una risorsa.

*Prin.* Ma che dirian di me, se mi servissi  
 D' un mezzo così vile?

*Cor.* Chi volete, che ardisca  
 Sindacar quel che fate? I grandi ponno  
 Far tutto quel che vonno,  
 Senza, ch' osi offervar occhio mortale,  
 Se fan ben, se fan male.

*Prin.* Ma qual da queste spoglie  
 Credi poi tu che nasca

come.

Comodità opportuna all' amor mio?  
*Cor.* Io ne preveggo molte: andiamo un poco  
 Alle porte di Lilla; ivi Signore,  
 Qualche cosa accadrà, qualora invano  
 Si tentan nelle cose i mezzi usati,  
 Sempre fui persuaso,  
 Che l' uom si debba porre in mano al caso.

*Prin.* Oh Ciel! Che duro passo  
 E' mai questo per me? Sentir mi pare  
 Una voce nel cor, che mi rinfacci  
 La debolezza mia: Dunque un Infante,  
 Un figlio d' Isabella  
 Da una vile Serrana ora è costretto  
 A mendicare affitto,  
 E a mendicarlo ahimè con un inganno?  
 A qual varco mi traggi, amor tiranno!

Pensa, empio core ingrato,  
 Che un Prence al cor ti chiama,  
 Ma la crudel non m' ama,  
 E sprezza la mia fè.  
 Scordisi il volto amato,  
 Si fugga al dolce incanto,  
 Maggiore d' ogni vanto  
 E' il trionfar di se.

## S C E N A V I I I.

*Corrado solo.*

*Cor.* **I**L Principe vaneggia  
 Per amore alla Lilla: è buono. Io voglio  
 Trar coll' unghia del gatto  
 La castagna dal fuoco.  
 L' impostura nel mondo ha il primo luogo. *parte*

S C E-

Notte. Gran pianura: in distanza veduta di collina praticabile, sopra la sommità della quale Casa di Tita.

*Lilla sola, poi Ghita sulla porta senza esser veduta.*

**Lil.** L A notte s' avvicina, e ancor non veggio  
Il mio sposo venir, qual nuovo affare  
Può trattener coranto

L' dolo mio dal ritornarmi accanto?

Ah Lubino! Lubino! in questo giorno

Così poco tu brami

Di star con lei, che t' ama, e tu tant'ami.

**Gbit.** Che diavolo vuol dir, che non vien Tita?

*Lil s' allontana un poco come per guardare se vien Lub.*

Stia' a veder, che il birbanco

Avrà trovata una novella amante.

Si cangia tanto spesso a' nostri dì,

Che non farà stupor, s' ei fa così.

**Lil.** Ahimè! *la Lilla sospira.*

**Gbit.** Questa è la Lilla. *non veduta dalla Lilla*

La conosco ai sospiri.

Lilla, che fai qui sola? **Lil.** Mi diverto.

**Gbit.** Ma sò, che meglio si divertiria,

Se avessi Lubinetto in compagnia.

**Lil.** Sì sì, lasciam gli scherzi; or che ne dici

Di questo lor tardar?

**Gbit.** In fatti... vedi

Tornar dal campo alcuni pastorelli,

Chieggiam un po', se nuova hanno di quelli.

*Si vedono in distanza alcuni pastori.*

*Le sudd., il Principe, Corrado, e poi Tita, e Lubino.*

**Prin.** E Ccola: al bujo ancora

Riconosce il mio core il suo tesoro.

Avviciniamci a lei.

Non ammettono indugj i voti miei. **Cor.**

**Cor.** Lasciate fare a me.

( *Questi giovani amanti han sempre fretta;  
Il vecchio, che sà più, soffre, ed aspetta.* )

**Lil.** Ghita mia, ritiriamci:

La notte si fa oscura.

**Gbit.** E di cosa hai paura? ai nostri tempi

Non si rubban più donne.

**Tit.** Che sò io?

Con questo tuo bizzarro Principino...

Io temo sempre d' inquietar Lubino.

**Cor.** ( *Ha feco la cognata.* )

**Prin.** Non serve: è nostra amica. **Lil.** Cos' hai detto?

**Gbi.** Io non ho detto nulla. **Lil.** E chi ha parlato? *a Gbi.*

**Cor.** Non v' accostate tanto.

**Prin.** Impaziente amor sprona il mio passo. **Lil.** Ah!

**Gbit.** Cos' è, cosa è stato? *( grida )*

**Lil.** Son uomini, non vedi? *con paura.*

**Gbit.** Tanto meglio:

Male se fosser donne. **Prin.** Lilla, *alterando la voce, e nascondesi col mantello:* **Cor.** *fa lo stesso*

**Cor.** Ghita. **Lil.** Questi mi par Lubino.

**Gbit.** E questi è Tita. **Cor.** ( *Secondiamo l' equivoco.* )

**Gbit.** Son essi senza fallo. *piano alla Lilla.*

Sposo mio? *a Cor. abbracciandolo.*

**Lil.** Mio Lubino? *al Principe abbracciandolo.*

**Gbit.** Parla. **Lil.** Non ti nascondere.

*a 2* Ah tu segui furbetto a non rispondere.

**Gbit.** Dammi la cara mano,

**Lil.** *a 2* Chiamami tuo tesoro.

Tu se' il mio dolce amor.

Non mi rispondi?

**Prin.** *a 2* E' de' belli occhi tuoi

**Cor.** *a 2* Son de' belli occhi tuoi

Il fido adorator:

Un misero che muor,

Se nol fecondi. **Lil.**

*Lil. Gbit. a 2* Cieli! quell'è l'Infante.  
*Prin.* Non mi fuggir mio bene.  
*Cor.*  
*Prin. a 2* Conforto alle mie pene  
 Io spero sol da te.  
 Ei spera  
*Lil. Gbit. a 2* Ah se Lubino or viene  
 Cosa sarà di me.  
 Mi par di sentir gente.  
*Lil. Tit. a 2* Lilla.  
 Ghita.  
*Gbit. a 2* Gli sposi, oh Dei! *le due spose lasciano il*  
*Lil. a 2* Son qui ben mio. *Prin. e Cor. e s'acco-*  
*Lub. a 2* Qui sei? *stano ai loro sposi.*  
*Tit. a 2* E teo ancor chi v'è?  
*Lil. a 2* Son questi contadini,  
*Gbit. a 2* Che tornan dal lavoro. *Il Prin. e Cor. si al-*  
*Tit. a 2* E a voi così vicini? *lontanano.*  
*Lub. a 2* Sì uniti a voi, perchè  
*Prin. a 2* Mettiamci qui in disparte,  
*Cor. a 2* E stiamo ad osservar. *vanno in disparte.*  
*Lil. a 2* Sai, che te solo adoro:  
*Ghi. a 2* Di me non dubitar.  
 Barbare gelosie,  
*Tit. a 2* Le pure gioje mie  
*Lub. a 2* Cessate di turbar.  
*Lub. a 2* Ah se m'inganna Ghita  
*Tit. a 2* Tita  
 L'idolo del cor mio,  
 Di chi si deve oh Dio,  
 Quest'anima fidar.  
*Lil. a 2* Ah s'io Lubino inganno,  
*Gbit. a 2* Ah se il mio Tita inganno,  
 L'idolo del cor mio,  
 Di chi si deve oh Dio,  
 Un anima fidar?  
 Prin

*Prin.* Ah nel momento stesso  
*Cor. a 2* In cui spero il ristoro  
 Per sempre il mio tesoro  
 Io vedomi involar. *li quattro Sposi entrano*  
 Ei vedesi

## S C E N A X I.

*Il Principe, e Corrado.*

*Prin.* **P**AR che il Cielo, e la Terra  
 S'opponga ai miei disegni!  
*Cor.* Ardire, o Prence;  
 A momenti Lisargo  
 Verrà coi Suonatori: un colpo ancora  
 Da tentar ci rimane.  
*Prin.* E qual vantaggio  
 Ne trarremo da questo?  
*Cor.* Amore ha il guardo lungo,  
 E spesso nasce in una notte il fungo.

## S C E N A X I I.

*Camera rustica.*

*Lubino, Tita poi Lilla, e Ghita.*

*Lub.* **C**OSA ti par? *Tit.* Per me non sò che dirti.  
*Lub.* Credi tu veramente,  
 Che fosser Contadini?  
*Tit.* Esse lo fanno. *Lub.* Che vi sia qualche inganno?  
*Tit.* Non sarebbe impossibile, son Donne.  
*Lub.* Ah! il dubbio sol m'uccide.  
*Vit.* Bisogna sincerarsi.  
 Eccole, per scoprir questa faccenda,  
 Dissimular conviene.  
*Lil.* Lubino anima mia... *portano fuori la mensa.*  
*Gbit.* Tita, mio bene. *Lub.* Saluto. *Tit.* Buona sera. *serio*  
*Lil.* (Non mi sembran tranquilli.)  
*Gbit.* (Non bisogna confonderci.)

*Tit.*

*Tit.* ( *Diffimula.* ) a *Lub.* *Lub.* ( Non posso .  
 Parmi d'aver cento Demonj addosso . )  
*Lil* ( Non vorrei , che gli avesse conosciuti . ) a *Gbit.*  
*Gbit.* E così , Padroncini , siete muti ?  
 La cena è già disposta :  
 Ceniamo , o non ceniamo ?  
*Vit.* Dacchè sono marito *sforzandosi a parlare .*  
 Ho perso l'appetito . *Lil.* E tu , cos' hai Lubino ?  
*Lub.* Nulla , nulla . *Lil.* Nò caro , ti conosco :  
 Finger meco abbastanza non saprai ; *accarezzandolo*  
 Cos' hai , mia vita ? *Lub.* Ho quel che tu non fai .  
*Tit.* Vieni avanti . *prende la Gbita per la mano .*  
*Gbit.* Che vuoi ? *Tit.* Tu taci , e guarda un poco  
 S' io sò fare un processo criminale . a *Lub.*  
*Lil.* ( *Quì nasce qualche male .* )  
*Tit.* Guardam ben . *alla Gbita , mettendosi le mani*  
*Gbit.* Ti guardo . *( ai fianchi*  
*Tit.* Con chi fosti poc' anzi ? *la Gbita imitandolo*  
*Gbit.* Colla Lilla . *( con franchezza .*  
*Tit.* Cos' hai , diventi rossa ? *prende una candela*  
*in mano . e va a guardarla d' appresso .*  
*Gbit.* Può esser ; mi fa mal la scarpa stretta . *si tocca*  
*Tit.* La scarpa ? poveretta ! *il piede .*  
*Lub.* ( Ah Lilla , Lilla :  
 Misera te , se scopro qualche inganno . )  
*Tit.* Dunque tu fosti colla Lilla ?  
*Gbit.* Il fui *sempre imitando i gesti di Tita .*  
*Tit.* E la Lilla ? *Gbit.* Con me . *Tit.* E tutte due ?  
*Gbit.* Vuoi tu saperlo ? *Tit.* Sì  
*Lil.* ( Ah costei mi precipita . ) *Gbit.* Dunque lo dico .  
*Lub.* *Tit.* a 2 Di  
*Gbit.* Fui col diavol , che ammazzi  
 Te coi sospetti tuoi ,  
 Villano maledetto . *Gbita gli da uno schiaffo ,*  
 Or prendi questo , e altrove poi ti aspetto . *poi fugge*  
*Tit.*

*Tit.* Ah ! *stregaccia affaffina . mettesi una mano alla fac.*  
*Lub.* ( Si è guadagnato molto . )  
*Tit.* In questa forma  
 Mi deride , mi burla  
 Si fa beffe di me ! *Lub.* Per dire il vero  
 Grande audacia ha costei .  
*Tit.* E per giunta uno schiaffo ! Eterni Dei !  
 Ah mal aya quella mano  
 Uno schiaffo ad un Serrano !  
 Uno schiaffo ad un Marito !  
 Uno schiaffo ad un mio par !  
 Por la vida de mi Padre ,  
 Por la vida de mi Madre .  
 I por vida de mi Mismo ,  
 No lo quieto sopportar .  
 Quà la cappa , quà la spada ,  
 L' archibuso , la pistola .  
 Me l' afferro per la gola ,  
 Cucilliada , pugnalada ;  
 Che stoccada , che macello !  
 I por tierra a de tumar :  
 Ma una femmina a duello  
 Comme mai si può sfidar ?  
 Ah perchè non fu qualche altra ,  
 Ch' io potea per vendicarmi  
 Col bacciarla , e ribacciarla ,  
 Da me sol giustizia farmi .  
 Ma la Sposa non è cosa ,  
 Che dia gusto nel bacciar .  
 Ah Demonio dell' inferno ,  
 Come t' e da castigar !  
 Maritati schiaffeggiati ,  
 Se quí a caio alcun ve n' ha ,  
 Dite voi , che lo sapete ,  
 Se s'iam degni di pietà .

A T T O  
S C E N A X I I I.

*Lubino, e Lilla.*

*Lil.* **P**ERché taci, Lubino. *Lub.* Lasciami:

*Lil.* Ch'io ti lasci? *Lub.* Sì, lasciami.

*Lil.* Ma cos'è questa collera?

Che t'ho fatto, mio caro, in che mancai?

*Lub.* Io nol sò, tu lo sai.

Certa tua pallidezza....

L'equivoche apparenze...

I raggiri di Ghita...

La sua stessa baldanza

Sospettoso mi rende:

Pazzo quell'uom, che bella moglie prende.

*Lil.* E per un dubbio solo

Offendi la mia fede; è questo, ingrato,

L'amor ch'hai per la Lilla?

*Lub.* Amo la Lilla;

Ma più assai l'onor mio.

*Lil.* Forse cagion son'io,

Che l'onore tu perda? *Lub.* Non lo sò;

Ma basta un dubbio a lacerarmi il core.

*Lil.* Ah nò, mio dolce amore,

Non mi far questo oltraggio:

Il mio cor dal tuo core, e la mia fede

Dalla tua fe misura, il mondo, il cielo

In testimonio io chiamo,

Se ognor t'amai, se t'amo.

Ah se un dì tu potessi

Vederti con questi occhi

A cui sembri sì bello,

Sò, che il tuo cor diria,

Sì, sì la Lilla è mia;

E cangiando desiri

Sarien sospir di gioja i tuoi sospiri.

Consola le pene,

Mia vita, mio bene,

Quell'

Quell'ira, quel pianto

Morire mi fa.

Gli affanni sofferti,

O caro, rammenta,

E allora paventa

Di mia fedeltà.

S C E N A X I V.

*Lubino solo, poi la Ghita, la Lilla, e Tita.*

*Lub.* **Q**Uanto è facile il core

A creder quel che brama! Io credo adesso

La mia Lilla innocente.

*Ghit.* La lan, la lan, la la: vien fuori portando due  
piatti con qualche vivanda, e cantando si mette a  
sedere con gravità.

Chi ha voglia di mangiar, venga un po' quà.

*Lil.* Via, Tira, non far smorfie.

*Tirandolo per un braccio con una mano, e coll'  
altra portando un altro piatto.*

Vieni Lubino mio,

Che vogliam mangiar bene.

*Lub.* Quando una donna chiama, andar conviene:

*Tit.* Come? e scordar dovrei...

*Lil.* Ora ceniamo, parleremo poi.

*Ghit.* Lascialo stare, mangeremo noi.

*Tit.* E dopo quel ch'hai fatto, osi parlare?

*Ghit.* Via, caro matto, ho fatto per scherzare,  
*con caricatura accarezzandolo.*

Tita, guardami caro,

Tu sai, ch'io ti vo' ben... ma tanto, tanto...

*Tit.* (Bricconcella!) *Lub.* Sù via, la pace è fatta...

*Lil.* Evviva, evviva, evviva. *Ghit.* Pace? *Tit.* Pace.

*Lub.* Abbracciatevi..., ancor: così mi piace.

Tu pur di pace in segno

Dammi la man, mio amore,

Ond'io la baci, e me la stringa al core.

(*la mano  
le bacia  
Lil.*)

*Lil.* Occhietto furbetto,  
Che cosa m'hai detto  
Baciandomi qui.

*Lub.* Se furba tu fei  
Capire lo dei:  
*Lil.* Capisco sì, sì.

*Lub.* E ben: che dis'io?

*Lil.* Che fei l'idol mio.

*Lub.* Che fei che faresti?

*Lil.* a 2 E poi che vorresti?  
Ah taci, mio bene,  
Ah basta così.

*Lub.* Sedgiamo, via. *sedono.* *Lil.* chi trincia?

*Ghit.* Trincio io. *Lil.* Noi mangierem.

*Tit.* Che suono è questo? *si sente un suono lento di*

*Lub.* Diavolo! *chitarrini*

*Lil.* Misera me! qualch'altro imbroglio. *mangiano:*  
*Lubino s'alza in piedi, e ascolta attentamente.*

*Ghit.* Mangia Lubino mio. *Tit.* Ma questo suono?

*Ghit.* E' suono di chitarre

*Tit.* E chi la fera delle vostre nozze  
Venne qui per suonarvi la chitarra? *con mistero.*

*Ghit.* Tu fai, che i gran Signori  
Han sempre alle lor mense i suonatori.

*Lub.* Chi diamine esser può?

*Lil.* Saran Serrani,  
Che van girando per pigliare il fresco.

*Lub.* Questo non è suonar contadinesco.

*Prin.* Non farmi più languire o vita mia, *canta*  
Lasciami un po' veder quel viso bello *di fuori*  
Se ti vien voglia di saper ch'io sia,  
Guardati in mezzo il cor ch'io vivo in quello.

*Lub.* Udisti? *Tit.* E che? son sordo?

*Lub.* Son Serrani anche questi? *alla Lilla con mistero.*

*Lil.* (Oh Dei, mi parve...

La voce dell' Infante.

*Tit.* Che musica galante!  
E' per te? *Ghit.* Per me nò.

*Lub.* Per te? *alla Lilla.* *Lil.* Neppur.

*Tit.* *Lub.* a 2 Dunque per chi?

*Ghit.* *Tit.* a 2 Nol sò.

*Lub.* Ci mancherebbe poco....

*Tit.* Zitto, mi par che ricominci il gioco.  
*Picciol preludio di suono, poi subito canto.*

*Prin.* Ho visto ai pianti miei spezzarsi i sassi,  
E pianger l'aure ho visto, ai pianti miei,  
Tu che senza pietà morir mi lasci,  
Più de' sassi, e dell'aure ingrata fei.

*Tit.* Brave! *Lub.* Và ben!

*Ghit.* Qual colpa abbiamo noi?...

*Lub.* De' sassi nel balcon?  
*Si sente gittare un sasso, o due nel balcone.*

*Lil.* Saranno forse Spirti. *Lub.* Spirti è vero?  
Io credo che sien corpi, e corpi grossi!

*Tit.* Corpo di farfarello! attendi attendi.  
*Tita s'alza infuriato, v' a prender due cappe*  
*e due spade, che saranno in qualche luogo*  
*vicino, e ne dà una a Lubino.*

*Lil.* Che diavolo farà. *Tit.* Hai cor?

*Lub.* Chieder mel puoi? *Tit.* Adunque prendi,  
Capisci? *Lub.* Andiam, capisco.

*Lil.* *Ghi.* a 2 Dove andate?

*Lub.* A salvare l'onore.

*Tit.* O a perder coll'onor anche la vita.

*Lil.* Ah fermati Lubin!

*Ghit.* Fermati Tita. *partono.*

*Lil.* Pajon due disperati!  
Non c'è più tempo.

*Ghit.* Dove vai? *Lil.* Sei tu  
Capace di seguirmi? *Ghit.* Capacissima.

*Lil.*  
C

*Lil.* Andiamo dunque. *Gbit.* Andiamo pur.  
*Lil.* Bravissima. *partono.*

## S C E N A X V.

*Il Principe, il Podestà con seguito di gente, Corrado, poi Lubino, e Tita poi la Gbita, e la Lilla.*

*Cor.* **D**Ormono come Tassi.

*Prin.* Gittiamo ancor de' sassi.

*Pod.* Signor, non v' esponete:  
Pensate chi son essi, e chi voi siete.

*Prin.* Zitto, io sento, o sentir parmi  
Pianpianino un uscio aprirsi.

*Cor.* Vo' cercar d'assicurarmi;

*Pod. a 2* Voi restate intanto là.

E' scurissima la notte:

*Tit. a 2* Non si vede, ma si sente

*Lub. a 2* In aguato chetamente.

Mi vuò porre un poco quà.

*Pod.* Il Marito. *al Principe, e Corrado.*

*Cor. Prin. a 2* Ho già capito.

*Lub.* Senti? *Tit.* Sento.

*a 2* Chi v'è là?

*Pod.* Buona notte, amici miei:

E' Lisfargo il Podestà.

*Tit. a 2* Che faremo, che diremo?

*Lub. a 2* Qui già solo non farà.

*Pod.* Che faranno, che diranno?

*Cor. a 3* Stiamo all'erta, e si vedrà.

*Prin.* *si scostano.*

*Lil. Gbit. a 2* A parlar gli ho qui sentiti...

*Qui escono non vedute dai loro Sposi Lilla, e Gbita con spada, e cappa.*

*Pod.*

*Prin. a 3* Altri ancor son fuori usciti.

*Cor.*

*Gbit.*

*Gbit. a 2* Qui di dietro star io voglio,

*Pod. a 2* Finchè il tempo il chiederà.

*Pod. a 2* Curioso è questo imbroglio.

*Cor. a 2* Come adesso si ripara?

*Prin.* La pistola in alto spara: *la pist. non prende fuoco.*  
E veggiamo come v'è.

*Tit.* Anche foco? bagatelle!

*Lub. a 2* D'ammazzarci hanno intenzione;

Fuori fuori lo spadone,

E meniam senza pietà.

*Tit.*

*Lub. a 2* Ih... eh... ih...

*Pod.*

*a 2* Villani, indietro.

*Cor.*

*Tit.*

*Lub. a 2* Ih... eh... ih...

*Lil.*

Siam qui anche noi. *Lilla, e Gbita con spada*  
*sguainata si mettono davanti i loro Sposi.*

*a 2*

E vogliam morir con voi,

Per mostrarvi fedeltà.

*Prin.*

*Pod. a 3*

Questa scena si fa seria,

Terminarla converrà.

*Cor.*

*Prin.* Alto là.

*da lontano*

*Tit.*

*Lub.*

Che voce è questa,

*Lil. a 4*

Che la man mi fa tremar.

*Gbit.*

*cominciano i crepuscoli dell' alba.*

*Prin.*

*Cor. a 3*

Alto là, non vi movete.

*Pod.*

*Il Principe si fa vicino, gitta giù il mantello, e compare per quello che è. Tutti gittano l' arme, e*

*Prin.* Cosa veggio! voi qui siete! *s'inginocchiano.*

Lilla bella, tu sei quella,

Che ognor fammi delirar.

*Cor.*

Cor. Vo' ferrar un po' la porta, *al Pod.*  
E veder cosa san far.

*I Cont.* Ah Signor chiediam perdono...

*Prin.* Non è nulla: via forgete.

*I Cont.* Quanto è caro, quanto è buono;  
Ben è nato per regnar.

*Prin.* Or lasciate i complimenti,  
Buone genti, e a casa andiamo.

*Tutti* Il buon giorno v'auguriamo  
Pace, gioja, e sanità.

*Tit.* Prima poi d'andare a letto

*Lub.* <sup>a 2</sup> Tra di noi si parlerà. *Il Prin. parte col Pod.*

*Cor. finge di partire, poi si nasconde con alcuni del seguito.*

*Lil.* Grazie al Ciel, son partiti.

*Lub.* Sù via, cosa f i li? perchè non entri?

*Tita vuol entrare, e trovando la porta chiusa si ferma.*

*Tit.* Entra tu se lo puoi. *Lub.* La porta è chiusa,  
Avete voi ferrato? *Lil.* Io nò.

*Ghi.* Ed io neppur. *Tit.* Dunque chi fu?

*Ghi.* Via, sarà stato il vento. *Tit.* Non capisco.

*Lub.* Eh capisco ben io.

Il Principe... Corrado...

Aspetta... *Lil.* Dove vai?

*Lub.* Vado ove vado. *in atto di partire.*

*Lil.* Ah sieguilo, fratello,

Non lasciar, che siegua un precipizio!

*Tit.* Oh donne mie, quando farem giudizio. *parte.*

## S C E N A X I.

*Ghita.* Lilla, poi Corrado. *indi il suo seguito.*

*Lil.* **E** Appena sorta l'alba,  
E sole s'iam. *con voce di paura.*

*Ghi.* Che importa? *Lil.* Se vien qualcun?

*Ghit.* Chi vuoi che venga, l'orso?

*Cor.* E se venisse, io vi darei soccorso.

*Lil.* Cieli! *Cor.* Cos'è?

*Lil.*

*Lil.* Ghita... partite, o ch'io... *a Corrado*

*Cor.* Proteggimi, già sai...

*Ghit.* Via, di cosa hai paura?

*Cor.* Non temer, bella Lilla, io son qui solo  
Per farti appien felice; a' cenni tuoi  
S'apriran, se lo vuoi,  
Della Spagna i tesori.

*Lil.* Non ne ho bisogno.

*Cor.* Per pietà, vita mia, non perder tempo,  
Non mi fare languir...

*Ghit.* Per quel che vedo  
Il cicisbeo voi siete, e non l'Infante.

*Cor.* Sì, sí l'Infante... io... t'amo... t'adoro.  
*la vuol prender per la mano, ella si libera.*

*Lil.* Ed io v'odio, e detesto...

*Cor.* E rifiutare ardisci  
D'un mio pari l'amor, femmina vile?  
Ah teco è villania l'esser gentile.

*escono d'aguato alcuni sgherri*  
Animo, si rapisca. *Lil.* Indietro, iniqui.  
*mette mano alla spada, Ghita fa lo stesso contro Cor.*  
O di mia mano l'affassino uccido.

*Ghit.* Lilla, son quà ancor io.

*Cor.* Come! tu mia nemica?

*Ghit.* Pugna pro patria, e traditor chi fugge.

*Cor.* Dunque? *Lub.* Che veggo, o Dei!

*Cor.* Eh niente... bagatelle...

Scherzetti della Lilla, addio, mie belle.

*dolcemente, e parte.*

## S C E N A X V I I.

*Lubino, Lilla, e Ghita.*

*Lub.* **C**osa ascolto! che veggio!

*Lil.* Da quest'atto. Lubino,  
**A** conoscermi apprendi.

*Lub.*

Lub. Ah, ch'io mi sento

Lacerar dai sospetti.

Gbi. Qui non spira buon vento:

Sarà meglio ch'io vada incontro a Tita. *parte.*

Lil. Non dubitar mia vita,

Ma fidati di me. Lub. Sei troppo bella.

Tit. Ma lo son per te sol. Lub. Lilla...

Lil. Che brami... Lub. Chi è l'innamorato?

Il Principe, o Corrado?

Lil. Sia pur chi vuol, più affai di tutto il mondo

lo stimo il mio Lubin, e m'è più caro

Un tuo sospir, una parola, un guardo,

Che una corona, un trono:

Non mel credi, idol mio? non fai chi sono?

Pace, caro mio sposo.

Lub. Pace mio dolce amor.

Lil. Non farai più geloso?

Lub. Nò, non farò, mio core.

Lil. Mi vorrai sempre... Lub. Bene.

Lil. Mi farai sempre... Lub. Amante

Lil. Son la tua sola.... Lub. Speme.

Lil. Ti serberai....

Lub. Costante.

a a Vieni tra i lacci miei:

Stringi mio caro ben;

L'anima mia tu sei:

Ti vo' morir nel sen.

Lub. Dammi quella manina.

Lil. Sì sì, mio bel diletto,

Lub. Toccami il cor, carina.

Lil. Come ti balza in petto.

Lub. Mi vorrai sempre...

Lil. Bene.

Lub. Mi farai sempre...

Lil. Amante.

Lub.

Lub. Son la tua sola...

Lil. Speme.

Lub. Ti serberai...

Lil. Costante.

Vien tra i lacci miei ec.

Gbit. Ahi, Lilla; Lubin, soccorso, aita... *La Gbita inseguita da Tita, che ha in mano un grosso pezzo di legno, Lubino, e Lilla si mettono in mezzo, e gli tolgono il legno.*

Lil. Cos'hai, Tita, sei pazzo?

Lub. Ehi dico, Tita.

Tit. Lasciami, cospe taccio! io vo' accopparla.

Lub. Ma cos'è stato, parla.

Tit. Questa borsa...

E poi questa catena...

In tasca le trovai.

Lil. (Per pietà non dir nulla.)

*alla Gbita*

Lub. Gbita, che vuol dir questo?

Gbit. Eh! qualor viene offerto, *sempre salvandosi dietro le spalle di Lubino, e di Lilla.*

Vuol dir, che c'è del merto.

Tit. Ah, sfacciatella,

Ancor hai tale audacia?

Lil. Oh Ciel! la porta è chiusa, *la Lilla sforza la porta col legno, che gli è restato in mano*

Se resta son perduta: eccola aperta.

Tit. La moglie d'un Serrano

Accettar tai regali?

Lil. Entriamo, o Gbita: *Lilla strascina seco Gbita:*

Tit. Ah perfida. Lil. Vien meco.

Gbit. Quel villano

Si scordò dello schiaffo.

Tit. Che ti par? Lub. Non sò nulla.

Tit. E come non fai nulla?

Vorresti ancor più manifeste prove

Che

Che c'è della malizia in questo affare?

*Lub.* Nò, nol posso pensare: in questo istante

Colla Lilla io parlai: veder mi parve

L'innocenza in quel volto.

Creder in voi gl'inganni,

O Donne, io non potrei,

Se lo vedessi ancor con gl'occhi miei.

Delle femmine dir male

In coscienza non si può:

E' l'istinto naturale,

Che con queste ci legò.

L'esperienza già c' insegna,

E si vede molto chiaro,

Che il bel Sesso a tutti è caro,

E non v'è da dubitar.

Io per me gli voglio bene,

E senz' esse star non sò:

Ciascan dica ciò, che vuole,

Io le voglio sempre amar.

Donne donne briconcelle

Io di voi non vuo' dir male,

Perchè siete l' Arsenale

Della mia felicità.

*Tit.* Ah! mi merito peggio:

*Lubino.*

*Lub.* Cosa vuoi?

*Tit.* Dalla Regina

Se amico mio, se mio cognato sei,

Venir meco tu dei.

*Lub.* Verrò.

*Tit.* Nò, vieni adesso.

La scena di Corrado

Seppi già dalla Ghira: a lei dobbiamo

Giustizia domandar; andiamo.

*Lub.* Andiamo.

SCE-

SECONDO.  
S C E N A XVIII.

Campagna.

*Podesta, Coro, e poi la Regina.*

*Pod.*

**S**U su Cacciatori

I cori destate,

Suonate quel corno,

La caccia annunziate,

Più lucido giorno

Sperar non si può.

Il Cielo, e la Terra

Secondi i diletti

Di lei, che gli affetti

D'ognun meritò.

*Coro*

Il Cielo, e la Terra ec.

*Reg.*

So pronta, o Vassalli;

Per monti, e per valli,

Le Fiere una volta

Vo' ancora inseguir.

Di Lepri, di Cervi

Seguiamo la traccia,

Ma dopo la caccia

Io debbo partir.

*Coro.*

Il Cielo, la Terra ec.

S C E N A XIX.

*Il Principe, Corrado, e detti.*

*Prin.*

**I**L segno usitato,

De' cani il latrato;

A voi gran Regina

M'ha fatto volar.

A nuovo periglio

Un tenero figlio,

Non deve più sola

La Madre lasciar.

*Reg.*

L'offerta gradisco,

Compagni vi accetto:

*Mag-*

## A T T O

Maggiore il diletto  
 Con voi mi farò.  
 Coro. Allegri sù andiamo  
 Con Sua Maestà.  
*Vanno per partire, ma sono arrestati  
 da Tita, e Lubino.*

## S C E N A X X

*Tita, Lubino, e detti.*

Tit. <sup>a 2</sup> Compatite, o gran Regina,  
 Lub. <sup>a 2</sup> Se nell'ora mattutina  
 Vi veniamo a disturbar.  
 La Padrona siete voi,  
 Si sà ben da tutti noi:  
 E con voi vogliam parlar.  
 Reg. Su chiedete, che volete,  
 Tutto lice a voi sperar:  
 Prin. Quei Villani disgraziati  
 Pod. <sup>a 3</sup> Cosa mai verranno a far?  
 Cor. Questa borsa... parla Tita...  
 Lub. S'è trovata in mano a Ghita.  
 Tit. Una borsa d'oro piena!  
 Reg. *La Regina prende in mano la catena, e la borsa.*  
 Lub. E di più questa catena.  
 Tit. E si vuole...  
 Lub. Si pretende...  
 Che un Signor, che quì c'intende:  
 Tit. Lilla, o Ghita, Ghita, o Lilla,  
 Lub. <sup>a 2</sup> Di sedur così tentò.  
 Reg. Chi è l'iniquo? Prin. Non scoprirmi *a Cor.*  
 Cor. Io nò certo. Pod. Nemmen io.  
 Cor. Ah Signora il fallo è mio:  
 E la pena io pagherò.  
 Reg. Chi? Corrado? cosa sento!

Ed

## S E C O N D O .

Lub. Ed inoltre ebbe ardimento  
 Tit. <sup>a 2</sup> Di venir con gente armata  
 Per rapire una di lor.  
 Reg. Temerario! Così fei  
 De' miei cenni esecutor?  
 Lub. Vendicato in un momento  
 Tit. <sup>a 2</sup> Noi vedremo il nostro amor.  
 Pod. Qualche mal per lui  
 Prin. <sup>a 3</sup> me pavento;  
 Cor. E mi batte in seno il cor.  
 Reg. Ah vanne, togliti  
 Dal mio cospetto,  
 E leva l'ordine  
 Che t'orna il petto.  
 Nò, Cavaliere  
 Tu non nascesti:  
 Il tuo dovere  
 Meglio sapresti:  
 Fuor dalla Spagna  
 Subito va.  
*La Regina getta a terra con disprezzo la  
 borsa, e la catena.*  
 Prin. Il miserabile  
 Per me s'accusa:  
 Vorrei difenderlo,  
 Mi fa pietà.  
 Cor. Io miserabile  
 Per lui m'accuso;  
 Me di difendermi  
 Strada non v'ha. *Corrado nell'ingitoc-  
 chiarsi piglia la catena, e la borsa.*  
<sup>a 3</sup> Vada l'ingrato,  
 E senta il peso  
 D'un attentato,  
 Che par non ha. *Cor. parte.*

SCE-

A T T O  
S C E N A X X I.

*Isudderet la Lilla, e la Ghita vestite da mache, con chitarrini ec. Due villanelle portan fuori due sedie ornate di fiori, e le offrono alla Regina, ed al Prin.*

**V**iva, viva la Regina,  
Che ripara il nostro onor;  
Ogni sera, ogni mattina  
Loderemo il suo valor.  
Tu la stella mattutina,  
Tu sei sola il nostro amor.

*Pod Tit.* Lilla, e Ghita sono quelle;  
*Reg. Prin. a 4* Che avvenenza, che beltà!  
*Reg* Che volete, spose belle,  
Dite pur, venite quà.

*Lil. a 2* Di rispetto un grato omaggio  
*Gbit. a 2* Vogliamo tributar.  
Buona caccia, e buon viaggio  
Vi veniamo ad augurar;  
E a pregarvi, se potete,  
Di tornarci a consolar.  
*Reg.* Che gentil improvvisata!  
Perché mai partir degg'io?  
*Lub.* Ah che ognora al guardo mio  
*Tit.* Lilla  
*Pod. a 4* Più vezzosa par!  
*Prin.* Ghita  
*Lil. a 2* Or ancor al Figlio vostro  
*Gbit. a 2* Due parole vogliam dir.  
Voi pur siete il Signor nostro,  
Ci potete ben capir.  
Date, date quí la mano,  
E scutate il nostro ardir. *la Lil. e la Gbit.*  
*Reg. a 2* Ah ch'io già più non resisto,  
*Prin. a 2* Già mi sento inenerir.

*Reg.*

*Reg.* Vi ringrazio,  
*Prin.* Vi son grato,  
*a 2* E baciare anch'io vi vo'.  
*la Reg.* e il Prin. baciano la Lil. e la Gbit. in fronte.

*Tit.* Va ben tutto, ma quel bacio  
*Lub. a 2* Approvar in non lo sò.  
*Lil. a 2* Già che siete sì cortese,  
*Gbit. a 2* Maestà, pria d'andar via,  
Un balletto del paese  
Non vi spiaccia di veder.  
*Reg. a 2* Sì, carissime, ballate,  
*Prin. a 2* Io vi guardo con piacer.  
*Pod.* ) Giovinette più garbate  
*Lub. a 3* ) Non si danno in verità.  
*Tit.* ) Nò, due spose più garbate  
          ) Non si danno in verità.  
*Prin.* Son per me tante stoccate  
Tutto quel che Lilla fa.

*Lil.* La chitarra sù ripiglia,  
E una bella seghidiglia  
Suona, o Ghita, io ballerò.

*Gbit.* Quando l'alba nascente  
*canta, e suona la chitarra, e Lilla balla con Lubino.*  
Scuopre il viso bel,  
Col suo raegio lucente  
Orna terra, e ciel.  
Laralà, laralà.  
Ma se il sole nel mare  
Verso sera vò,  
Terra, e ciel languir pare  
Privo di beltà.  
Laralà, laralà.

*Tutti* Come danza! come canta!  
Brave, brave in verità.  
*Gbit.* La chitarra or tu ripiglia,

E una

## ATTO SECONDO.

E una bella seghidiglia  
Suona, o Lilla, io ballerò. *Ghi. balla con*

*Lil.* Finchè l'alma Isabella *Tita.*

Fra noi tenne amor,  
Lieto rife per quella  
Dei Serrani il cor.

Laralà, laralà.

Or che noi la perdiamo  
Tutto se ne v'è;  
Ma una speme serbiamo,  
Che ritornerà.

Laralà, lalarà.

*Tutti* Come balla ec.

*Reg.* Basta, basta, o miei cari; Io più non posso  
Trattenermi tra voi: parto, ma meco  
Grata memoria reco  
Dell'onestà, dei bei vostri costumi.

Addio... addio... v'abbiano in guardia i Numi.  
*parte.*

*Coro.*

Brilli pure in sì bel giorno  
L'allegria dei nostri cor.  
Torni ognuno al suo soggiorno  
Tra la gioja, e il buon amor.  
E dia loco a un bel contento  
Il tormento, ed il timor.

50342

*Fine del Dramma.*

## ALLA SCENA XIV. DELL' ATTO I.

## INVECE DELLA CAVATINA

Dolce mi parve un dì,

*Si canta come segue.*

*Lil.* **A**H! dove farà adesso il mio Lubino?  
Della sua Lilla privo

Or forse... oh Dio! chi sa s'egli è più vivo?

Ahi pensier, che m'accora!

Se fosse ver, misera me! Che caso  
(Stelle) farebbe il mio?

D'affanno morirei; ma nò, già sento,  
Che nel core ho la spene.

Di riveder tra poco il caro bene.

Dimmi, amor, dov'è il mio sposo,

Per cui tanto sospirai,

Caro amor, se tu lo fai,

Deh! riportalo da me.

Ah! ritorni a questo seno

Il mio sposo, il caro amante,

Che a lui serbo il cor costante,

Che son tutta amore, e fe.

\* \* \* \* \*

\* \* \* \* \*

50342

~~James S.~~  
~~John~~ 13.  
~~James~~ 4  
~~John~~

90  
 11  
 99  
 99  
 198  
 1700  
 6.98

1. 10 — 44  
 — 60 — 49  
 1. 20 — 170  
 7. 32 —  
 1. 80 —  


---

 9. 12  


---

 210 — 60 —  
 200 22. — 3 —  
 10. — 180 —

64. 17

22. 10.

10 68  
 6 88  


---

 17 56

600 230  
 80 6. 80

